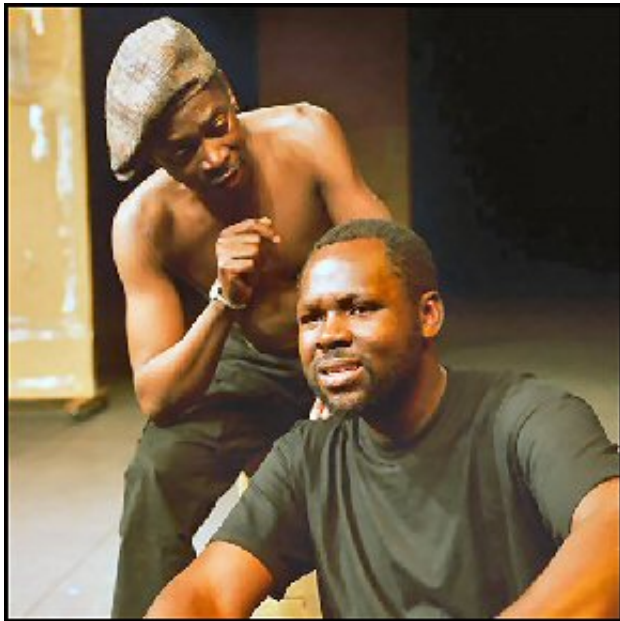


## Identità in biblico e denuncia. Sizwe Banzi est mort

Date : 2 dicembre 2008



Senza troppi preamboli **Peter Brook** si prende gioco, ancora una volta, di tutte le presunte dichiarazioni di *innovazione a teatro*.

A luci di sala ancora accese comincia il racconto; tutto si svolge sul palco, niente è nascosto agli occhi del pubblico, i pochissimi oggetti in scena diventano molto presto funzioni di qualcos'altro. Gli appendiabiti sono porte, le pile di cartone muri, le scarpe cadaveri. E gli attori, senza alcuna difficoltà, passano da un personaggio all'altro all'interno di un racconto incalzante, comico e al tempo stesso appassionante. La cosa più affascinante di tutte è che ci si crede. L'incantesimo del teatro si ripropone con tutta la sua forza e avvolge il pubblico a tal punto che non rimane spazio per domandarsi in quale piano di realtà si sta camminando. I due attori, tecnicamente impeccabili, ci mostrano che cosa significhi mettere la tecnica al servizio del teatro. Non c'è teatro-danza o *nouveau cirque* che tenga. Parliamo di una categoria quasi dimenticata, quella del *physical theatre*, in cui la preparazione tecnica (corporea, vocale e interpretativa) dell'attore si mette a tal punto a servizio della storia – e della regia – da non poter essere associata a nessun'altra disciplina se non all'arte dell'attore.

Viene da domandarsi se l'innovazione non stia proprio nell'assoluta semplicità e pulizia, nella misteriosa capacità di farci rimanere immobili e catturati mentre una scarpa da ginnastica si trasforma in un uomo o il corpo e la voce dell'attore ricreano la catena di montaggio e l'alienazione che essa produce.

Al tempo stesso Peter Brook non rinuncia al teatro di denuncia, mettendo in scena l'apartheid e le sue aberranti deviazioni, e scegliendo un testo dall'umorismo tagliente ma anche dagli improvvisi e trascinati risvolti tragici. E Sizwe Banzi diventa, all'improvviso, un commovente Amleto perso nel tentativo di ricollocare la propria identità al di là di un lasciapassare e di un nome.

Rimane una punta di amarezza nel domandarci dove fossero, domenica pomeriggio, i numerosissimi studenti del Dams bolognese (presunti futuri critici e studiosi dell'arte teatrale?), dal momento che il teatro era semivuoto e i presenti in gran parte abbonati.

**Sizwe Banzi est mort**

di Athol Fugard, John Kani e Winston Ntshona

adattamento francese: Marie-Hélène Estienne

regia: Peter Brook

con: Habib Dembélé, Pitcho Womba Konga

luci: Philippe Vialatte

elementi scenici: Abdou Ouologuem

responsabile di produzione: Marko Rankov

produzione: CICT/Theatre des Bouffes du Nord

durata: 1 h 17'

applausi del pubblico: 4'

**Visto a Bologna, Arena del Sole, il 30 novembre 2008**

